ANNO XXXIV — Venerdì, 4 novembre 1881. — N. 304

L'OPINIONE

Giornale [illegible]oidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Sino 9 numero	Sino 3 numeri	Anno
Provincie del Regno	L. 3	L. 14	L. 28
Estero	» 5	» 24	» 48
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15	» 35	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18	» 54	» 96
America Meridionale	» 25	» 72	» 112
Cina, Giappone, Chili e Perù	» 30	» 80	» 120

Gli abbonamenti cominciano dall'ultimo d'ogni mese.

I numeri sciolti costano cent. 5

per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato costerà 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

All'Estero, all'Agenzia Havas, rue Vivienne, 2bis. — A Londra, Dalby Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i pieghi non affrancati devono essere ritirati dall'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunci rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunci del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 3 novembre

ROLLETTINO POLITICO

Un concetto preciso, dicevamo ieri, del nuovo Parlamento tedesco non è ancora possibile formarsi, perchè i ballottaggi sono 100 sopra 397 collegi. Onde i loro risultati non saranno forse, entro certi limiti, la disfonomia del Reichstag, quale risulterebbe dal complesso dalle 300 circa elezioni definitive. Ma si può dire sin d'ora che il principe di Bismarck non avrà la maggioranza ch'egli aveva di mira. Non gli riuscirà facilmente di comporre una maggioranza di conservatori, come gli riuscì nella passata legislatura. Bastano senza ricorrere ai calcoli particolari di ogni colore ed i nazionali liberali rimasti sotto la condotta del signor Bennigsen e perciò favorevoli in massima alle idee del cancelliere. La loro importanza numerica e politica fu notabilmente diminuita dalle ultime elezioni. Per contro vi guadagnarono i progressisti ed i clericali, mentre i nazionalisti saranno di entrare in venti, dopo i ballottaggi, nel futuro Parlamento. Questo conclusioni non cesserà ad è certo del pari che il cancelliere e la sua politica furono respinti dal paese.

Delle elezioni per il Reichstag non è fuori di luogo un esame particolareggiato. Nulla di ciò che succede in Germania e che può esercitare un influenza sopra l'andamento delle cose, cende interno dell'impero tedesco, ci è indifferente. Il figlio del cancelliere, il conte Guglielmo di Bismarck, succombette a Lauenburg; d'altra parte due candidati particolarmente malvisti dal principe di Bismarck e che questi combattè con ogni mezzo, il signor Rickert ed il signor De Bunsen, furono eletti, l'uno a Danzica e l'altro a Hirschberg.

Sono, anzi, i candidati, dalle stampa ministeriale attaccati con maggior violenza, che ebbero più splendido successo. Il progressista Richter, per esempio, fu eletto in due circoscrizioni con riguardevoli maggioranze, malgrado dell'odio del cancelliere, che il Richter sembra ricambiare cordialmente. In una pubblica riunione questo deputato diceva, non ha guari, che egli aveva maggior rispetto per un prosciutto socialista che per il conte Guglielmo di Bismarck, secondogenito del principe! Alle disfatte menzionate si aggiungano quelle subite dai candidati ufficiali, nembre, in due collegi di Berlino, dove sarebbe emerso dalle urne un socialista cristiano », ed a Monsel, dove avrebbe vinto un liberale. Il signor Lasker eletto a Meiningen ; un predicatore progressista eletto a Potsdam, mentre il predicatore aulico, l'antisemita Stocker, era respinto dal secondo collegio di Berlino, che diede 17.473 voti a Virchow sopra 28,706 votanti. La città di Brema diede una maggioranza immensa al liberale Gildemeister, schiacciò il candidato ministeriale. Il partito liberale segni Königsberg, la quale per la intanto avrà un apparecchio sempre ai conservatori. Lebecca schierasi coi progressisti; Stettino coi liberali; Colonia e Dusseldorf coi clericali ; Randow mandò al Reichstag il figlio del conte Enrico d'Arnim. I candidati ministeriali non trovarono grazia nelle città principali.

Maggior fortuna di questi sortirono, ai pari dei liberali e dei progressisti sebbene in proporzioni minori, i socialisti, i quali sono in ballottaggio, in tre che in venti altri collegi, cxandio in Altona e in due circoscrizioni di Amburgo. Sopra 35 mila elettori industriali, Norimberga diede 10,250 voti ai socialisti; Chemnitz ne diede 10,250 al candidato di costoro : Lipsia 6,500; Francoforte 4,600; Magdeburgo 5,505; Elberfeld 5,000 ; Glauchau 4,900 ; Altona 7,000.

Già occuparono definitivamente tre collegi ed i loro candidati entrano in ballottaggio in 21 altri. Nel 1878 i socialisti non avevano avuto che sedici soli ballottaggi, dei quali 7 erano rispetti loro favorevoli. Oggi sono in ballottaggio in due collegi di Berlino, a Dresda, in Annover, a Brunlavia, a Magonza. Malgrado delle leggi eccezionali, non è dunque diminuita la loro forza. E i progressisti fatti da questo partito i liberali attribuiscono, stidiatamente, alle riforme economico-sociali del principe di Bismarck Ma il contrario parrebbe vero. Infatti a Berlino i socialisti, che nel 1878 erano 56,000, ora più non furono che 30,000; il che vuol dire che 26,000, sedotti dal socialismo di Stato del cancelliere, votarono ultimamente in favore dei candidati ministeriali. I quali candidati ministeriali rimirono nella capitale 45,000 voti, mentre nel 1878 non ne avevano raccolto che 19,000, in cui del soccorso venuto loro da una frazione dei socialisti. Ai 45,000 voti dei conservatori i progressisti di Berlino contrapponguno i loro 88,000 voti.

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

Diamo il testo *scritto* del discorso pronunziato dall'on. Minghetti al banchetto di Legnago:

Signori!

Grato mi fu sempre trovarmi in mezzo a voi, come in mezzo ai cittadini e provati amici; ma oggi mi è grato assai più del l'usato. Imperocchè io vengo non solo per attingere della vostre dimostrazioni di affetto, conforto e vigore alle lotte politiche, non solo per adempiere il dovere di deputato verso i suoi elettori di render conto di ciò che ho operato in Parlamento, ma un desiderio istesso mi trasse a voi, *sperare* francamente i miei pensieri sulla presente situazione.

O le sfingeane (e cervi leggeranno) e una grande tendenza regna nelle menti, e una grande inerzia negli animi. La Camera non è divisa in due partiti, che abbiano i loro principii ben distinti, ma frazionata in molti gruppi, ciascheduno dei quali si rifiuta a concordarsi cogli altri. Le sedute reputtine dei ministeri, le riserve interne inopinate, hanno del creare una solida maggioranza, la dissolvono vili avvelgimenti e lo coperto vie possono ben prevedere delle crisi, ma non quelle sanzioni che guariscono, i cui quelle che agravano il morbo.

A tale stato di cose, in un paese libero le non vegge altro rimedio se non quello che spontaneo sorgesse solidamente le sue idee, e queste ampiamente e sinceramente si diradiasse, affinchè ne venga l'accordo fermo in di colore che insieme convengono, affinchè ognuno possa sapere a qual fine, non quali mezzi, con quali uomini proceda, e affinchè si formi quell'opinione pubblica che deve dar norma ed indirizzo al governo. Fra tanti diritti che s'invocano pel popolo, lasciate che ne invochi uno anch'io, che mi pare massimo, il diritto alla luce.

Questa regione io sono sicuro di non grado il vostro cortese invito, e vi ringrazio l'onoreu di esprimere liberamente tutti i miei pensieri. Sono la circostanza non ci di libera ragionevole, e preferirei infatti mare la quiete domestica e i savori suoi a questa, che non sarebbe vita politica, ma misera segreta ed ignominiosa.

Cominciarò dal darvi conto di ciò che feci in Parlamento, secondo all'opposizione, rispetto all'ispero legislativa.

In quanti campo essi facchè la Sinistra è al governo, essa al vanta di aver condotto a termine quattro leggi capitali :

L'abolizione del macinato;

L'abolizione del corso forzoso ;

Il primo generale sulle ferrovie;

La riforma elettorale.

Io non mi occupo ora in contesto queste merito. Confesso anzi che vi fu un dissenso nel metodo da essa tenuto, e perchè sostanziale, perchè il metodo è fondamento di ogni umana disciplina

Certo le non ho avuto mai simpatia pel macinato, per questa tassa che è ormai abandita da tutte le nazioni civili. Voi le avete portato via con la parola più volte, e non avete dimenticato che in giusti due a proporre un'altra tassa quale sulle bevande per surrogarla, un distinto che non avrei osato di chiedere, non avrei mai potuto assicurato il bilancio e provveduto ad alcuni urgenti bisogni delle Stato. Dopo tanta fatiche e stenti ed un sospiro la fortuna la gloria di piantare la bandiera del paraggio sulla cantonata rocca dei disavanza (Vivi applausi) ed io

.... come quei che con lena affannata,
Uscito fuor del pelago alla riva,
Si volge all'acqua perigliosa e guata,

così io non avrei osato per primo atto di sbolire una imposta. Vero è che il ministero contiuui almeno aggravi su altre tasse a quella sarte del macinato che si abolisce immediatamente, ed in ciò lo io successo dell'onorevole Sella, che avrei voluto che questa trasformazione tributaria fosse compiuta in guisa da assicurarsi che quando al primo gennaio 1884 il macinato cesserà interamente, non vi fosse timore alcuno di ricadere nel disavanzo.

Avrei piuttosto rivolto l'animo all'abolizione del corso forzoso, e anche in questo legge io mi adoperai ad introdurre utili miglioramenti, ma qui ancora lavoro di prendere due anni soli al compimento dell'impresa, avrei preso tempo fino a tutto il 1885, nella quale epoca, add-rennato libri d'oggi conversione monetar... saremmo sufficienti parecchi da molti pericoli, che ogni ancora ne minacciano nella esecuzione del piano che la legge ha predisposto. Imperocchè non bisogna dissimulare che la crisi monetaria che attraversiamo può mantiene molti ostacoli al ritorno alla circolazione normale.

Questo alle fiducia, sebbene il bisogno del tempi nostri, massimamente la strettezza finanziaria, inscrivesse per costruzioni ferroviarie e per i lavori pubblici quasi altrettanta somma d'ora, a le confessi il ministro stesso, pure io preferirei di mettere innanzi una cosa per volta e di compierla, mentre si è creduto di fare un piano generale, e ci siamo impegnati per 20 anni.

Codesto ha contentato moltissimi; ma non è forse da dubitare che complicando i lavori in molti punti e continuandoli superficialmente si abbia in sostanza un'unico effetto utile, che cominciando un lavoro per volta e continuandolo sino alla fine? (Applausi).

Se la preferenza da darsi ai lavori non avrà ragione di nuova sconteuteva ?

Finalmente questo alla legge elettorale Il nostro tema era questo, che si avesse gradatamente processo, prendendo per norma ciò che è, ed estendendo il suffragio ogni stessi criteri e come lo dissi si dovesse svolgere e non sopraggiare la legge attuale. Perciò io combattei il criterio del leggere e scrivere e mi compiacio che la voce di un insigne uomo di Stato, il Vivo-Cobden, siasi levata a confermare la mia opinione. Perciò io sostenni che il nuovo fosse abbassato a dieci lire, mentre il ministero parve sospettoso di dare questo diritto ai proprietari minori, e lo combattè ad oltranza come se essi fossero un elemento pertarbatore nelle elezioni (Applausi).

Abbiamo dunque spostato le basi del nostro diritto pubblico e siamo entrati in una nuova via con grandissimo ardimento. Vol vedete che le non ne attenuo le divergenze e non sempre di avviso che il metodo da me propugnato fosse più esatto e i suoi effetti potessero essere più sicuramente misurati.

Ma al punto in cui siamo che con deve farsi il Governo pessimista, sarebbe serio, sarebbe politico tornare indietro, e stimerare con fattioni spodinati a sottergli gli effetti di questa legge? ciò non sarebbe nè savio nè utile alla patria. Certo il Governo non accosa ha approvata la legge elettorale, ma per quanto si pensasse, se leggieri alcuni consigli, non le mutarà sostanzialmente. E per conseguenza le che che quando l'esperimento abbia compiuto queste leggi e il Re, le abbia sanzite, non resta che un modo a seguire all'uomo politico quiescono sia il partito a cui si appartiene, sia quello lunque stano stati i suoi disensi per lo passato : stimarlo lealmente, largamente senza reticenza, senza pregiudizi.

Ma ciò non basta: bisogna provvedere le conseguenze di quelle leggi e preparavvisi. Chi penetra nel pensiero più lungi che non sia il momento presente e misura gli effetti loro, dovrà riconoscere che l'Italia entra in un nuovo periodo, del quale questi cinque anni passati furono l'apparecchio, ove nessun esercizio di Stanno perdeciò alla scelta dei legislatori un piccol numero di cittadini qualificati per essere a per elevata cultura: d'ora innanzi bisterà ad esercitar questo diritto il minimo della coscienze elementari e da un corpo elettorale largo e ristretto nel possimo ad un corpo elettorale ampio e democratico.

Vero è che i Parlamenti passati, nelli della borghesia, avranno nella storia non pagine gloriose. Invece sarà accompagnato il Gran Re a guidarsene il popolo a rifarsi una patria, furono essi che nei momenti pericolosi superarono mille ostacoli che si attraversano all'impresa. E se guardiamo il lato economico, furono quelle stesse borghesi che decr-terone enormi imposte sulle terre, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, adoperandosi ad ogni sacrificio, e quando si tratti di vedere ai disgravi, cominciarono da quelle che pesava più sul popolo, il macinato (Applausi fragorosi).

Ad ogni modo non si può disconoscere che nel passiamo da un corpo elettorale ristretto ad uno largissimo. Ora gli effetti di questo mutamento, poichè non non siano immediati, saranno col tempo gravissimi. E la prima qualità dell'uomo di Stato è di conoscere ed apprezzare convenientemente il suo tempo : ceno deve prender le mosse della realtà delle cose, e antivedendo ciò che sarà per avvenire trarre da giuste indizioni la regola della sua condotta. L'uomo di Stato se che non può opporsi alle leggi fatali della umana vicissitudine, ma dee assecondarle indirizzandole al bene comune.

Signori! Vi son stati più ideali del nostro risorgimento. Ascoltiamo uomi questo parole! Il primo fu quello dell'unità e della libertà, dalla risurrezione della patria: il secondo fu di dare alla risorta Italia i mezzi di vivere, o provocarne il credito e la stima delle nazioni civili; il terzo ideale, il cittadino che oggi d'incombe è quello di ordinare, d'istituire la democrazia e governarsi bene per l'utilità di tutti (Applausi fragorosi).

Ma, o signori, la storia antica e la moderna compravano che s'ha una vera e una falsa democrazia: la prima mira a rialzare la plebe, ne migliora le condizioni materiali, ne ecrellano l'animo, ne rimpie di nobili sentimenti, ne rende sollecita i più umili, facendoli partecipare alla vita pubblica; ma v'ha invece una democrazia ancora ad invida, la quale abbassa tutto ciò che v'ha di elevato, esalta l'ignoranza e l'immoralità, gitta nel fango i migliori, e dopo avere attraversate le acque più lorde dell'anarchia, si prostra vilmente ai piedi di un despota! (Applausi vivissimi e prolungati).

Ebbene, o signori, il compito dell'uomo di Stato che guardi all'avvenire, è opposto quello ch'io vi dico: abilitare la democrazia a ben governarsi, a per conseguire quel grado di civiltà che il programma, sia nell'istruzione elementare. Se v'è qualcuno il quale oggi non dia a questa parte una massima importanza egli non è un uomo di Stato, egli è un fantasma dei secoli scorsi smarrito in mezzo all'epoca moderna (Applausi).

Ma che cosa è questa istruzione che noi abbiamo ?

Ella è cosa imperfetta che deve essere in ogni parte accresciuta e migliorata. Le scuole mantenute anche non frequentate nel suo complesso, e non istando nessuno rimprovevi ai nostri sacconsorsi se la prima legge dell'istruzione elementare obbligatoria giunge sino ai quattordici anni. Bisogna ora volgere l'attenzione ed accrescerla per quanto è possibile, per fare degli utili cittadini, ed ciò si ottiene di chi a 9 anni non sia costretto dopo essersi trascinato due soli anni, acquistandovi poche e incerte cognizioni.

Si tratta di elevare il grado delle cognizioni, il quale sopo la Germania ci sommisteta sempre chi sul pelono da insegnare, per cui ciò che si chiama sia scuola, confortate da altre istituzioni, è ancora allo maggiore età. A nol toccherà il compito di sminuire queste materie a di altrarle ed è mi rallegro d'essere in questo istante in una contrada in cuale ha preserva tutte le altre in materie d'istruzione elementare.

Se l'Italia fosse tutta come questo collegio di Legnago, vi dico che metabbe in bussissimo condizioni, imperocchè questi comuni sui loro bilanci ordinari sommano a 1 milione e 200 mila lire, e quinto di loro entrate, e, ch avviene in pochi comuni d'Italia, e vuggo qual giorno sarebbe per questi centinati all'istruzione del popolo. Non basta una mediocrità fatta istruzione ed accrescerla d'intensità, ma bisogna darle ancora un carattere più pratico. Ogni scuola deve essere in modo che le Stato sia competente ad istruire i fanciulli cui dogmi, ma ciò non toglie che non abbia indirizzo come la grande repubblica d'America, abbia dato la migliore educazione a quasi ordine problema, rispettando interamente la libertà di coscienza, ma rispettando dei pari i sentimenti patrarci, le credenze religiose, queste sacro patrimonio che non si deve violare impunemente (Applausi fragorosi prolungati fragorosi), imperocchè, o signori, giammai una scuola scettica, materialista o beffarda potrà dirvi un popolo grande e generoso (Applausi).

Segue, o signori, un secondo punto ed è quello che gli inglesi chiamano legislazione sociale e a cui conservarci queste medesime idee.

Io non lo temo, perchè mi rassicurano l'esempio di quella grande nazione che ha preceduto tutte le altre in questa legge, e dove i partiti sovrastivi sono assai meno temibili di quelle che in stano altrove; e per far ciò non ho nulla da cambiare al mio programma, perchè altro volle vi ho esposto i miei sentimenti su questa legislazione, la quale tende a tutelare i diritti del lavoratore, a favorire la previdenza e il risparmio, ad agevolare la condizione per la quale l'operaio possa assicurarsi la vita nei momenti in cui fosse inabile al lavoro per malattia o per vecchiaia. In ni rallegro di aver veduto un cambiamento nelle disposizioni del governo, perchè ho certo trovai in esso poco buon volere e molti ostacoli, e quello leggi ch'io di mia iniziativa con alcuni amici avova proposto sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sui disastri degli operai e sull'emigrazione; il ministro d'agricoltura mostrasi di oggi a... ...otto principale dei suoi studi; io me ne rallegro, ...ell ha avuto tutto la cura che ... dotto ad Avigliana ; non vorrei per esempio che la legge e salasse una grande emigrazione a sgualcire le Casse di risparmio che la provvidenza privata ha fondato come parmi rilevarsi da alcuni recenti fatti in Lombardia.

Io non vorrei che il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso avesse a cambire tutto lo pontate che la legge ministeriale volova loro imporre ma mi fondai sospesi ed sogno che la Cassa della pensioni per la vecchiaia non sia guarita da sovverchia accentramento, ma si lasci libertà di svalgersi alle Casse regionali che sorgono fu d'ora con buona speranza.

Ecco, o signori, sodesta legislazione sociale ha un pericolo, io lo riconosco, ed è di condurre alla cleptocrazia dello Stato, le quale apparentemente favorendo le classi povere nasconde in sostanza ostile alla libertà. In poche dunque che debba risolvervarsi con questione che già fu tanto volte agitata e risolta: vedremo se penso che la legislazione sociale debba essere contrapposta da un largo decentramento amministrativo.

Non mi risondono col pensiero a quel tempo, se non venti anni, quando notte gli auspicii del sorte di Cavour, le promesse, come ministro dell'interno, un progetto di decentramento del regno sulle basi appunto di un largo decentramento Questi avvesti da quell'epoca in poi ! Queste varietà di idee ! Quante cose si volevano fare allora che non si fecero, ma quante altre più urgenti, più necessarie ancora dovettero farsi ! Che se codesta necessità e la difficoltà stesse del fare impedirono che si venisse all'opera desiderata per naturale inclinazione, a per collegamento di fatti, erescevano l'accentramento e l'indirizzo direttivo. Le Società per buoni dell'on. Depretis, nel suo programma a Stradella, promise l'ampliamento delle libertà locali e la responsabilità effettiva di tutti gli agenti della cosa pubblica; e quanto cose non promise ! Perchè questa riforma non fu effettuata ? Non a ragione a Non ceno temere che la Sinistra, la quale sindaco di Torino già ricordava di lasciare un poco più di libertà ai comuni (Applausi).

La legge da lui proposta è assai inferiore a quella che dovrebbe essere: si tratta di mutare non soltanto qualche articolo della legge comunale e provinciale, ma di sostituirne una nuova, ispirata a principi della popolazioni; le une ne rafforzi e spere che quante maggiore sarà la libertà ne ai comuni, alla provincia sarà più sicura la libertà dello Stato, perchè ciascheduno di questi centinati all'istruzione del popolo. Nel resto non mi dilungo, nostro abbia tanti ostacoli, i quali con l'spontano anore per la cosa pubblica e privatissimo, quando il tempo e fatica ne hanno dello

governo serio nell'interno e nelle sue relazioni di fuori. Codesto è il substrato di ogni riforma e pare una vanità tanto vuota quanto da esterno inutile il ricorrerla; oppure no si può ma...lo alle opinioni, si discorsi che è ozioso per le bonche di tutti è necessario anzi ripeterla en tutti i fasti. Ministri, deputati, giornalisti parlano sempre di riforme: abbondano le inchieste, le commissioni, i documenti; quasi ogni anno escono le tre o quattro leggi organiche che vogliono il retto senso politico, la necessaria emozione delle leggi, la buona amministrazione, il ordinario pratico delle cose e degli uomini senza quelli che fanno la grandezza delle nazioni.

Non è la prima volta che io richiamo intorno a ciò la vostra attenzione: altre volte vi ricordai l'inefficacia delle leggi imperfettissime, alle quali il minimo dei nostri pubblicisti arricciandole il naso, e che ora vuol venire lentamente correggendo, e l'opera è lungi dall'essere compiuta. Ciò nonostante l'inghilterra sali a quel grado di potenza e di prosperità che la rese ammirata nel mondo. E governo e quello Stato con le repubbliche dell'America meridionale dove si votano, e si proclamano nuove leggi e nuove istituzioni ai ogni più sospirato, e intanto allano al travagliare nella miseria, e nell'anarchia alternata dal dispotismo di qualche fortunato condottiero (Sensazione). E voi mi chiederete appunto, ed avrete atti ad interferenti meglio d'ogni altro, perchè qui vivono assorti in tradizioni di una repubblica la cui meravigliosa saggezza di governo vogliono attestarsi l'animo dei popoli, farci temere e rispettare da tutto il mondo, lasciando traccie indelebili di affetto e di riconoscenza.

E un'altra osservazione vi chiegge Nienza di aggiungere, ed è che in uno Stato costituzionale ecco più che nello altre forme un governo serio e regolare, ed il ricorso si fi parisolo della democrazia sta nel frequente mutamento degli ordini pubblici, se si deve proteggere la libertà e contro il sovrachiar della maggioranza, se l'ordine è più difficile a mantenersi laddove non è comentato da antiche tradizioni ed abitudini, chi non vede che la stessa estrema in un periodo assai più democratico del precedenti, ha per conseguenza maggior bisogno non solo di savi ed alamente immutabile che è la monarchia, la quale rappresenti la unità nazionale, un altrasi di un governo forte e duraturo!

Dunque non basta aver un programma popolare di utili riforme, bisogna aver un governo serio e forno che faccia una buona politica nell'interno e all'estero. Ora vi presento un quesito: l'Italia può chiamarsi soddisfatta dell'andamento del governo all'interno e nelle sue relazioni esterne? (No, no, sì). Mi par di udire da tutte parti una risposta negativa. E lo non avrei che a prendere i discorsi di uomini eminenti di Stato e i diarii dove le idee loro sono rappresentate e formulate con maggiore larghezza da coglierne. Sarebbe un compito facile e meno ingrato. Imporocchè vi è questo di singolare; che, giunti ai Destra fu così fiera nel censurare gli altri, così implacabile nelle sue rifese contro la Sinistra, sono sono stati coloro, che erano assise del suo sangue, e non della sua carne (Risa ed applausi). Che se i partigiani del ministero addonano come stato, e può in parte esserlo, in frequenza delle crisi ministeriali, ciò non prova che se non la necessità che dicevo dianzi di un governo forte e durevole.

Signori, ciò che desiderano i popoli non sono tanto le guarentigie politiche: la prima cosa è che la giustizia sia giustamente, severa ed eguale per tutti; poi che l'amministrazione, della quale tutti i giorni abbiamo a convivere, non ci molesti e guasti delle ingerenze politiche e parlamentarie. Di ciò avrei molto a dire, ma potrebbe ho scritto un libro e questo argomento, e vedrà la luce fra pochi giorni, così mesmo anch'io del non *bis in idem* non voglio costringervi ad udirmi e poi a leggermi.

Mi pare di avere dimostrato che se non si giunge a sciogliere il problema della imparzialità e della giustizia in un governo di parte, se questo problema non si risolve, il governo parlamentare diverrà più odioso e riprovevole dei governi assoluti, e quali erano avanti nelle politiche, ma rispettavano sovente i tribunali e l'amministrazione (Applausi).

Ultimo presupposto del governo è la tutela delle nostre istituzioni.

Io voglio la massima libertà possibile, ma non la proprietà della legge, e voglio che la legge sia ugualmente osservata.

Perchè lasciar che ogni giorno s'insulti la monarchia e le altre istituzioni? Perchè non impedire le sparte cospiratorie?

Per troppo si vegge una deplorabile inferenza di provvedimenti, una flaccheeza d'animo, un patteggiare cogli avversari del'ordine che mi fa temere per l'avvenire (Bene). Quando un governo non sa risolvere ad agire conforme alla legge, lo fa tardi e quasi a malincuore; in sembiante di uno che non ha la fede viva, e il sentimento del dovere di ciò che sta per adempiere (Vive approvazione).

In non voglio rivangare le scandalo dei circoli Bertani, che parvero inviolabili senza una sentenza di tribunale. Non vegglo ricordare che l'on. Cairoli sostenne la Società dell'Italia irredenta, quando già il sospetto che il governo non vi fosse estraneo d'un diffuso per tutta l'Europa. Non dico l'on. Mancini parlando ad un diplomatico spagnuolo, che la legge dello guarentigie sovra l'Italia, che è una legge fondamentale, che non deve abolirsi. Non si ha servato da infinite diffi colti e di proposizioni la stima e il rispetto delle nazioni straniere: ma se questa era la vostra ferma opinione, dovevate applicare la legge delle guarentigie al funerali di Pio IX. e dirlo altamente agli ordinatori di essi. E se così rifiutavano di sobbarcervisi, allora voi avevate il diritto di ritirarla e di accompagnamento, o di prender qual misure preventive di polizia (applausi). Ma lovece tollerante la nostra indecorosa, deplorevoli del 13 luglio, e quasi vi rifervano di nonnazario con una circolare che chiamerò infelicissima, per non usare più acerbo parola (Applausi). Avete fatto bene a vi lodo di aver proibito la istituzione dagli allievi volontari. Ma perchè lasciare i capi, ma perchè lasciar loro sparare che avrebbero avuto persino un locale guarantito? (Applausi).

Ma si dirà: di che temete? vi par che l'Italia sia pregna di spiriti rivoluzionari? vi pare che sia di un pericolo di insurrezione? Vedete che il Re è *sacrato con evarissimo*. Tutto che anche i ministri rivenne da lui un riflesso della sua popolarità (Ilarità), l'esercito applaudito, nessun segno di rivolta. Sì, lo veggo, e so che la dimostrazioni e i *vantiego* sono vane parvenze di pochi; ma essi si preparano a prova a poco a poco che ce ne accorgiamo un ambiente politico ove tutto si discorde e tutto si dissolve (Applausi fragorosi). Ma lavoro i disegni un giorno di prova, la quistia, di guerra, di disastro, o dissensi se in quel giorno le istituzioni avranno una novella difesa (Sensazione vivissima).

Rebbene: io si governo non accondo che una cosa, ed è di non essere timido non so del vero; di sfermare alamente la sua volontà nelle istituzioni, e la volontà di mantenerle, di agire a tempo, senza esitanze, colla coscienza di adempiere un dovere ed in modo che a nessuno possa venire il dubbio che si per partigiani o per cattivi sentimenti del nostro avversario (Applausi fragorosissimi).

Vorrei passare ora alcune la mostra diplomatica. Sarebbe pienissimo compiglio e anche dellanto per le ragioni che voi intendete; ma non posso lasciar passare questo punto vitale, indicherò almeno le ragioni del rapido nostro discorso in una posizione alta e onorata, e dal vonirci tenere le stime e la fiducia delle altre nazioni. E gli dirò col poeta:

Sat timor et animus,
Scandant sodales, quo dominus: neque
Decedit aerata triremi, et
Post equitem sedet atra cura.

Dino che la carta politica fu sbagliata per due errori, l'uno d'intelletto e l'altro di volontà. Non si comprese che quel sistema, il quale aveva giovato, in altri mesi, all'Italia divisa, serva, debole, non poteva ora più adatto all'Italia una, indipendente, avuta al concorso dei grandi potenti; che gl'istessi mezzi non erano ogn il loro, che la nostra forza stava più nel rare di interessatamente a fin di pace e di civiltà. Questo come causato direttivo. Come criterio direttivo poi, parve che gli statisti governanti che, se la temperà stata in Oriente si fosse chiotta senza qualche positive materiale guadagno, ne andrebbe di mezzo il prestigio della monarchia e della patria, e questa funesta brama fu dalla diplomazia interpretata come se noi, per ghermire, in non di Oriente, fossimo pronti ad accettare o respingere alleanze e sospetti sospetti di cupidigia e di ambizione, fummo tardati fuori non solo da tutte le grandi combinazioni, ma perfino accusati dalla lo poco d'ora l'infamia legittima con son grande savienza avevamo acquistato. Ecco l'Egitto, dove pure avremmo grande importanza, ogni quasi se abbiamo evitati interamente. Non parlo della Tunisia, a piega che angolina savora; ma non è ogli delorso che in questo Mediterraneo, dove tutti ormai padroggiamo, solo l'Italia, che vi è campata in mezzo, debba trovare sopra ogni costa abbandono e repulsione? Ne eredito facile rivalutazioni in quella pe, sicuro ove già fummo; gli è solo col tempo e mediante una grande prudenza e una grande lealtà che noi potremo ricuperare le amicizie e le alleanze perdute.

Veggo lavoro un raggio di speranza brillare. La visita di S. M. il Re all'imperatore d'Austria è un fatto che rannoda le nostre più sane tradizioni e risponde ai nostri interessi ed ai desiderii della nazione. Ed io, che voglio essere imparziale, lodo quanto fatto e le riguardo assai come fortunato augurio di un migliore avvenire. Imperocchè, se la nostra politica interna contribuì non poco a guastare le nostre relazioni estere, queste buone politiche estere ci devono esercitare influssi anche sull'interno (Applausi).

Ed io stesso anche in questo fatto un pegno di pace per l'Europa. Pure, o signori, chi non ricorda il trito proverbio *si vis pacem para bellum*: si mondo non tanto aver ragione bisogna anche aver forza.

Un nostro trecentista novelliere, per cui he ona tenerezza speciale, Franco Sacchetti narra che il signor di messer Rodolfo da Camerino bruciando a sasso dalla l'Università di Bologna fu domandato dallo stesso: che hai fatto colà? Quegli rispose: signore ho apparato ragione. E messer Rodolfo: mai vi hai speso il tempo bene, perchè si dovevi spenderne la fava che valea l'un dano (Ilarità).

I tempi di messer Rodolfo era tempi barbari, e serano pienamente civili quelli nei quali la ragion sola potrà trionfare. Noi ci tracciamo in un tempo intermedio, (e non ne vediamo certo prossima la fine) nel quale bisogna aver ragione, ma bisogna anche saperia difendere colla forza.

Io mi rallegro pensando al giorno in cui un'accordo delle nazioni farà emettere ordini nuovi fondamenti, che i popoli sono obbligati oggi a mantenere. Ma non può se ora l'Italia le prima a fare questo passo (Ilosa). Questo atto dovrà esser quello insieme con la Germania, ma anche questa disposta difficile colla forza.

Il non basta essere neutrali perchè il Belgio e la Svizzera che lo sono, per spendono ingenti somme per l'esercito. E se non sono sono, ragioni di sicurezza abbiamo 220 milioni di bilancio dello guerra, il Belgio non 5,300,000 lo ha di 40,000,000 e la Svizzera stessa con 2,690,000 lo ha di 15 a 20 milioni.

Eppure l'una e l'altro Stato sono neutrali per trattati internazionali, il che non è dell'Italia.

E questo valga la neutralità disarmata ve lo dice la storia, la storia vostra, o veneti, perchè non ultima ragione della caduta della vostra repubblica che avete dei non meno e della sua civiltà, fu appunto il modo, non ultima cagione, dico, fu l'aver deposto le armi quando tutti gli altri le pigliavano.

Laggo nel diarii ed ode nei ritrovi che l'Italia sarebbe impotente alla guerra. Io invece in pace questo altri mali desidero che l'Italia sia sempre atta alla guerra. Questo di conciliazione e di quiete nel mondo, ma rapigno con tutto le sdegno un dobbio che rendercbe la mia patria inabile di chiacque volesse offenderla e conculcarla. (Applausi vivissimi)

Ma qui dirà taluno: Voi avete parlato di molte cose, ma avete taciuto od arte delle riforme politiche voi avevate da sperare che questo è il obbiettivo speciale della Sinistra.

Signori, io confesso anche qui con grande franchezza che io desidero ardentemente, ma dichiaro alto stesso tempo che, se: riforme politiche si proponessero, non mi troverano punto impegnato per un cordiario di allargamento ulteriore del diritto elettorale sorgesse, io non dimenticherei che questo si è trattato di questa legge, ho detto e Bonghi ed Rosa che alla misera scarità di una scuola stessa tare di assai la classe preferita il suffragio universale.

Parimenti non mi spaventerà se non pensi la questione della riforma del Senato. Il Senato d'alla avrà nella storia una gloriosa parte, ma oggi in egli tempo custode e vindice della leggi e della libertà e perchè sappo a tempo codere a tempo resistere: paragonerete pure al Senati francesi, privo affatto di autorità e rappresentanze di Stati, non impalli dirà l'una gloria in confronto di essi, ma se si ritiuano che bisogni ad un corpo elettivo senati più di democratici, io non mi rifiuterò di esaminare questa ardua questione, e se la mia ponderata, non oserò condannarla.

Si dirà, o signori, che in questo modo io mi faccio il reo di quella che è cosa essere separato egli italiani, che non sono venuti di Torino a Roma e hanno costituito la loro unità e libertà. Ma lo Stato è non è ancora costituito perfettibile, e sarebbe stolto chi volesse porre un termine al progresso delle spirito umano.

Io ricordato, è gli tempo, alla Camera, che l'inghilterra non aveva non Statuti scritte, mutuve lo ore leggi fondamentali per accrescere vote del Parlamento. Credo perciò che una opinione assai rispettabile richiegga che le modificazioni d-lle Statuto non debbano farsi senza grandi esigenze e debbasi anzi molta difficoltà dall'approvare una riforma di simil genere, alla riforma delle legge sulla scuola e sulla pesca. E quando vegge che nelle costituzioni d'Europa, in quasi tutte, vi ha un articolo che prevede le modificazioni della costituzi-ne stesse, io mi domando perchè non si possa fare il medesimo in Italia, determinare non una volta per sempre quelle statute che assicurino che le modificazioni fondamentali per necessità, che siano state maturamente esaminate, che la votazione sia stata solenne e che prigga il limiti oltre i quali non si ponno accedere. Per tanto a coloro, che in nome della Sinistra, mi rimproverassero di aver troppo assunto in questione politica, rispondo che mi pare di averci risposto più liberalmente che di quello che talune d'essi cessero immaginare.

Signori. Io vi ho delineato il concetto nelo del governo che dovrebbe avere l'Italia e vi avrei parlato del suo estero.

Un governo giusto ed esatto all'interno, lealo ed abile nelle relazioni estere, forte di armi, per mirando alla pace; e, se questo, che mi sia lecito aggiungere sinceramente, una costituzione grandissima di tutte le utili riforme e il senno vivo, lucido, spontaneo dei bisogni e delle aspirazioni popolari, ai fine di sia fatto la decisione e ben governarci, e preservarla dai pericoli che la stanta notino e la rendono ci additano. (Vivissime approvazioni).

Considerando la parte fondamentale di questo idee, pare a me di averla profondamente, e parmi sinalmente di ravvisarci quelle degli amici miei, anzi del partito moderato in Italia.

Sono esse le idee che informarono il nostro risorgimento, dai tempi del conte di Cavour in appresso. E continuano parmi ancora a governare. Ora dell'egli hanno una cosi larga parte a tutto ciò che vi ha di nuovo e di progressivo, che molti che seggono a Centro ed alla Sinistra della Camera, possano con dignità e sincerità di animo accettarle.

E qui lo m'incontro in un tema molto discusso da alcun tempo, il riordinamento, il rinnovamento dei partiti (Vive attenzione).

Certo certi partiti, come ogni cosa umana vivente, si trasformano a guisa di vene che ogni anno si spoglia delle fronde; ogni anno germoglia nuovi rami; ma qui si tratta di altro. Si tratta che sarebbe fuori delle regole ordinarie, secondo le quali ogni partito si svolge. La insistenza, non la quale questo concetto da molte bande vien fuori, e rinnovellato ultimamente pure in Parlamento, ma nel cuore, mi obbligano assumerlo, perchè prova che c'è qualche cosa nella coscienza pubblica che a ciò ne spinge. E, tutto ciò, anche qui sarà una grande confusione; però mi sforzerò, come mi costumo, ad essere chiaro o preciso (Benissimo profonda).

La storia insegna e dimostra quanto sia difficile il mutare e rincamporre i partiti; dico fer ciò sacramento, non per equivoci, non per sorpresa, non per fortuito accozzamento di uomini, ma per certi e domani si dissolva (E vero) Io dissi una volta: nel mare della politica non si naviga in porto, ma si navigano mari e bisogna di non essere risospinti verso la Costa, e non seguire alla mia patria un somigliante naufragio.

Difficile è l'accordo sinsere delle idee, ma non difficilli anche maggiore viene dalle diversità delle adesione e delle interessa. E non dirò del ricordi del passato? *Non parlo dell'estinti, dice Dante, ma che non si muovono*. Il patriottismo *se sollnone* e perciso ottiene. Però dalla tema di vedere un giorno la nostra vita, la quale è, a mio avviso, il patrimonio più prezioso dell'uomo politico (Bene).

Per concludere, vo ne ho si scostri tempi qualche esempio: ond il partito liberale inglese assolse i pentiti, fer di nuovi vatori e ne fece i suoi capi ed oggi l'uomo forte del d'intelletto e di bontà, che regge i destini dell'impero Germanico spartisce a qu lla schiera. Il conte di Cavour quando diede alla sua politica un carattere più decisamente nazionale, non dubitò di prendere interno a sè uomini che prima lo avevano a Sinistra. Io stesso, *si licet parva componere magnis*, antivedendo i tempi, nel 1877 di allargare le basi del mio partito. E il piano stesso ho in mente anche nella parte politica, ma vi pose comune la questione di finanza. Ed io p re avere ragione, ho voluto che il governo non volesse partecipare a quella impopolarità, chè di ora forza incontrare per giungere al paraggio. Ma qu-sto ora per me il dovere di fare appello a quanti mi invita e continuai la mia via (Applausi).

Ma, perchè queste modificazioni avvengano in modo regolare, e non abbiano ad assumere concordia di fatto, è necessario che fondata speranza che i migliori rappresentanti della tradizione e della innovazioni, della conservazione e del progresso vengano a porsi sotto lo stesso vessillo, sotto il governo costo o nobile, nonchè sotto il forte maggioranza in Parlamento. Senza di ciò, ogni assalto di uomini venuti al governo per una via o per l'altra, diverrà sempre vano, e peggiorerebbe il nostro stesso parlamentare già troppo scosso e portato-to (Vivi applausi).

Ma, o signori, ecco che i progressi i stano lentili, o che non v'ha altro pericolo grande che gli uomini stessi sol loro prodotti. Ma se questo può esser vero nel passi, dove due partiti non differiti sono da lungo tempo costituiti, non è il medesimo quando i partiti si dividono in tanti gruppi, quanti sono per avventura i deputati della Camera. In tal caso, non basta il passato per dare la spiegazione dell'avvenire. E vero: è fatto un grande sviluppo di progressione e di libertà, ma resta pur sempre chiaro per uno e forte quello, che, se gli uomini non vanno al governo per realizzare un concetto, se non abbiano ad un alto fine, l'animo loro non costituirà che una fine infeconda sulla storia dei paesi. (E vero! Bene).

E qui sarebbe ricercare che vi sono del casi, se nel quali un grande partito riunisce ad un tratto uomini, che s'erano fortemente combattuti fino allora. L'idee domineranno quelle del partito da evitare; forse di qualche compunzione Le sempre evitata, circoscritto, immiserato, giustificato, sendo possibile, a talvolta benemerito, un miglior atto di coscienza.

L'Italia si è trovata in uno di questi momenti nello scorso maggio. La nostra situazione era sul'orlo, che non può immaginarsi peggiore; imperocchè, avevamo perdi fra un pericolo senza forze proporzionate per affrontarlo, e la vergogna della umiliazione. Il posto ne sentiva lo strazio, e volava mutare ad ogni costo da quello misero stato.

Tale fo, secondo il mio giudizio, il movimento, tale fo scopo del tentativo dell'onorevole Sella. Io augurai, lo spersi, quand'egli fu eletto alla difesa di San Maurit, che per supplire a quel momento solenne, avrebbe al cgol patto composto il ministero, ed avrei preso ad appoggiarlo con tutte le mie deboli forze e credo che molti altri lo avrebbero fatto. L'adesione di non poche Associazioni costituzionali che lo incoraggiarono, mi parve avere il medesimo senso; intesi lo esprasse in termini stessi. (E vero, è vero!).

Ma, mutate quelle circostanze, le svolgenze del partiti ritornano nella naturale loro orbita, e solo lo idee e i sentimenti morali ripresi spertamente e dibattuti lungamente, possono riunire gli uomini assieme.

Se la fine di personale quistioni, che torneranno gli animi divisi, ha tolto via gli ostacoli, la separazione di terreno e non così più facile l'intesa, tutto ciò è mera-mente negativo: manca ancora la parte positiva, il programma, cioè, chiare e precise idee intorno ai quale gli uomini si vogliono raccogliere.

Io non ho nè la presunzione, nè la missione di farlo; lo dichiaro anzi di aver parlato per me solo con quella libertà che può essere invocata da ogni deputato che tutto le concerni, ma che le circostanze politiche non hanno ancora fatto. Del popolo, certa Palumbi Maria, saputo il proposito tradizionale di quell'uomo, si offrì di prendere quella creatura, e di farla degli coniugò sesso dirle sempre grazie!

Sedicente amministrativo. — Ieri mattina in Galleria Sciarra, di 17 anni, lettora dal gabinetto, in data di ieri, diretta a tutti i capi degli uffici municipali, ha domandato loro un posto presso ragguaglio delle finanziari che si compiono da tutte le diverse frazioni di cinema nitido.

Il funzionario dato agli esaminati ed ai consiglieri!

Nuovo collegio. — Il cardinal Giovanni Simeoni, ministro interno, trovasi aggravatissimo e ieri gli fu comunicato il Viatico.

— Sappiamo pure che il cardinal Mertel, attualmente, in Roma, trovasi in condizioni di salute assai grave.

— Il cardinal Pasqualoni è anche egli ammalato di reumatismi articolari, ma non nello stesso stato si trovi il cardinale D'Avanzo.

— Il cardinal Pacci, fratello di Pontefice, sette, quattro giorni fa, di apoplessia, sta ora alquanto meglio ma la lettera una grande impedita.

Sotto ogni pietra. — Ieri in via Napoli stanno facendo alcuni lavori di fognature. Mentre, alle 11 ant. di ieri, il giovinetto Giovanni Ferri, di anni 15, nascosto, si avvera da terrazziere, fu improvvisamente investito da una frana, cadute insieme a grande quantità di terrapieno in legno, rimanendo sepolto sotto la terra. Furono subito chiamati, dalle successate di via Cernaia, i vigili, nelle persone di lodi-fauo lavoro, diretto dal capitano Joni Pietro, riuscirono a trovare e cominciare i lavori di Paniscia Pietro per fortuna, ri.ortato solo delle ammaccature al torace. Se l'o pregio avuto per ricredito.

Ritorno alla terra. — Il marzaio Leonardo Carlantino ex bidello ginnasiale ha mendica per mancanza di guarentigie. Ieri, a sera, verso sett, sotto la mezzo, riportò la frattura della gamba. Tre ore dopo il povero mendica.

Provvidenze. — La quastura ha pensato alla sistemazione di diversi uffici di guardia. La provvidenza però, a quanto sappiamo, non era assoluta, ma limitata alla Sala Nuova, dove, in seguito, la guardia sarà prestata, a parer della questura, pericoli di urti gravi nel caso che si fosse dovuto procedere a visite delle carrozze.

Esami sanguinari. — Giusta l'autorizzazione impartita dal ministero, viene aperta una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti alla patente sanitaria che furono rimandati in una o due materie nella precedente passata sessione estiva. Gli esami avranno principio nel giorno 22 novembre (pro se la mossa normale di Roma, e piano Termini per le provincie, e presso la scuola normale di Valleri) e si protrarrà a sennno dati, a termini del regolamento 29 novembre 1881, dei programmi approvati con decreto 10 ottobre 1882 e della legge del luglio 1878.

Le domande devono essere presentate all'ufficio sanitario (presso la Prefettura in Piazza S. Apostoli) in carta da bollo di cento lire 50 e non più tardi del giorno 15 novembre.

La tassa è di lire 9 e deve farsi-e il deposito prima o le stesso giorno.

Si avverte che, secondo gli ordini del ministero, il Consiglio sanitario dovrà respingere tutte le istanze tanto di candidati ripetenti che di quelli che vogliono per la prima volta dare prova di esame.

Per giovedì sera del tutto. — La Corte di Cassazione di Palermo ha stabilito le seguenti massime, in una sentenza emessa in questi giorni, proposta per il quale il commesso aveva scritto: nella bollatura non manca un numero diverso da quello segnato sul biglietto rilasciato al guardaroba:

« Il ricevitore del lotto non è responsabile dei danni che possono derivare per la non conforme rettificazione della giuocata fatta dal suo commesso nel registro e nel biglietto.

« Egli è solo colpevole di sottigliezza a quindi non tenuto a rivalere col sofferto danno il risultato.

« E fatto prometto al giuocatore di assicurarsi se il giuoco venga scritto esattamente tanto nel registro che sul biglietto. »

« Grediere, signor Direttore, i mesi del mio più distinto ossequio » mi abbia per

Suo aff.mo
« Avv. Alberto Rose »

Roma, 3 novembre 1881.

Lamentazioni. — La Giunta comunale, convocata particolarmente dal suo ex sego, ocenne, ieri mattina, nella solita sala. Ma, di persone nelle dimissioni date e di proposte il Consiglio a discutere alla seduta di una nuova Giunta.

Miglioramento. — L'ultimo bollettino, pubblicato dal dott. Antonini, sulla salute del cardinale Borromeo, è così concepito:

« 4° novembre 1881.

« L'E.mo Borromeo, trovandosi da vari giorni molto migliorato e sparando vicenza col tempo alcuni altri effetti morbosi, colla maggiore espansione del suo nuovo rigoglio le innumerevoli persone di ogni ceto, che si sono interessati per la salute di Sua Eminenza nelle sue lunga, grave, pennon e protoforme infermità. »

In seguito a questo miglioramento la pubblicazione del bollettino resta sospesa.

Cuore di donna. — Alle 7 di ieri mattina il guardia Catti Giuseppe ne se stanza per via Panaria, portando sulle braccia un suo figliuoletto di 17 mesi del-lettera dal gabinetto, in data di ieri, diretta a tutti i capi degli uffici municipali, ha domandato loro un posto presso ragguaglio delle finanziari che si compiono da tutte le diverse frazioni di cinema nitido.

Il funzionario dato agli esaminati ed ai consiglieri!

Nuovo collegio. — Il cardinal Giovanni Simeoni, ministro interno, trovasi aggravatissimo e ieri gli fu comunicato il Viatico.

— Sappiamo pure che il cardinal Mertel, attualmente, in Roma, trovasi in condizioni di salute assai grave.

— Il cardinal Pasqualoni è anche egli ammalato di reumatismi articolari, ma non nello stesso stato si trovi il cardinale D'Avanzo.

— Il cardinal Pacci, fratello del Pontefice, sette, quattro giorni fa, di apoplessia, sta ora alquanto meglio ma la lettera una grande impedita.

Sotto ogni pietra. — In via Napoli stanno facendo alcuni lavori di fognature. Mentre, alle 11 ant. di ieri, il giovinetto Giovanni Ferri, di anni 15, nascosto, si avvera da terrazziere, fu improvvisamente investito da una frana, cadute insieme a grande quantità di terrapieno in legno, rimanendo sepolto sotto la terra. Furono subito chiamati, dalle successate di via Cernaia, i vigili, nelle persone di lodi-fauo lavoro, diretto dal capitano Joni Pietro, riuscirono a trovare e cominciare i lavori di Paniscia Pietro per fortuna, ri.ortato solo delle ammaccature al torace. Se l'o pregio avuto per ricredito.

Ritorno alla terra. — Il marzaio Leonardo Carlantino ex bidello ginnasiale ha mendica per mancanza di guarentigie. Ieri, a sera, verso sett, sotto la mezzo, riportò la frattura della gamba. Tre ore dopo il povero mendica.

Provvidenze. — La quastura ha pensato alla sistemazione di diversi uffici di guardia. La provvidenza però, a quanto sappiamo, non era assoluta, ma limitata alla Sala Nuova, dove, in seguito, la guardia sarà prestata, a parer della questura, pericoli di urti gravi nel caso che si fosse dovuto procedere a visite delle carrozze.

Esami sanguinari. — Giusta l'autorizzazione impartita dal ministero, viene aperta una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti alla patente sanitaria che furono rimandati in una o due materie nella precedente passata sessione estiva. Gli esami avranno principio nel giorno 22 novembre (pro se la mossa normale di Roma, e piano Termini per le provincie, e presso la scuola normale di Valleri) e si protrarrà a sennno dati, a termini del regolamento 29 novembre 1881, dei programmi approvati con decreto 10 ottobre 1882 e della legge del luglio 1878.

Le domande devono essere presentate all'ufficio sanitario (presso la Prefettura in Piazza S. Apostoli) in carta da bollo di cento lire 50 e non più tardi del giorno 15 novembre.

La tassa è di lire 9 e deve farsi-e il deposito prima o le stesso giorno.

Si avverte che, secondo gli ordini del ministero, il Consiglio sanitario dovrà respingere tutte le istanze tanto di candidati ripetenti che di quelli che vogliono per la prima volta dare prova di esame.

Per giovedì sera del tutto. — La Corte di Cassazione di Palermo ha stabilito le seguenti massime, in una sentenza emessa in questi giorni, proposta per il quale il commesso aveva scritto: nella bollatura non manca un numero diverso da quello segnato sul biglietto rilasciato al guardaroba:

« Il ricevitore del lotto non è responsabile dei danni che possono derivare per la non conforme rettificazione della giuocata fatta dal suo commesso nel registro e nel biglietto.

« Egli è solo colpevole di sottigliezza a quindi non tenuto a rivalere col sofferto danno il risultato.

« E fatto prometto al giuocatore di assicurarsi se il giuoco venga scritto esattamente tanto nel registro che sul biglietto. »

« Grediere, signor Direttore, i mesi del mio più distinto ossequio » mi abbia per

Suo aff.mo
« Avv. Alberto Rose »

Roma, 3 novembre 1881.

Lamentazioni. — La Giunta comunale, convocata particolarmente dal suo ex sego, ocenne, ieri mattina, nella solita sala. Ma, di persone nelle dimissioni date e di proposte il Consiglio a discutere alla seduta di una nuova Giunta.

Miglioramento. — L'ultimo bollettino, pubblicato dal dott. Antonini, sulla salute del cardinale Borromeo, è così concepito:

« 4° novembre 1881.

« L'E.mo Borromeo, trovandosi da vari giorni molto migliorato e sparando vicenza col tempo alcuni altri effetti morbosi, colla maggiore espansione del suo nuovo rigoglio le innumerevoli persone di ogni ceto, che si sono interessati per la salute di Sua Eminenza nelle sue lunga, grave, pennon e protoforme infermità. »

In seguito a questo miglioramento la pubblicazione del bollettino resta sospesa.

Cuore di donna. — Alle 7 di ieri mattina il guardia Catti Giuseppe ne se stanza per via Panaria, portando sulle braccia un suo figliuoletto di 17 mesi del-

ROMA

Nuovi soldati. — I giovani della classe 1861 sono inviati a presentarsi, secondo il numero rispettivamente estratto, domani al Quartiere Ripetta per l'esame definitivo ed arruolamento, nel nuovo piede via della Missione, n. 1 A, piano 2°, e non già nel vecchio n. 7 corrente.

Si avvertono i medesimi che qualora abbiano diritto alla esenzione del servizio militare o a seconda categoria, non per lo di presentarsi al Consiglio di Leva, giacchè quest'anche dovranno essere assoggettati alla terza categoria non potrebbero giammai, se idonei, essere dichiarati arruolamento, e la loro disobbedienza li esporrebbe ad essere dichiarati renitenti.

Ritorno. — Il prefetto Gravina è tornato ieri in Roma.

Provvidenze. — La questura ha visitato l'alienazione dei mendicati, cui quali si dettero alla commemorazione di domenica che dovrebbe aver luogo quasi non alla sala Dante.

Diciamo dovrebbe parlando è tuttora incerto se la commemorazione stessa avrà più luogo oggi.

Misure igieniche. — Le pubbliche e private vaccinazioni e rivaccinazioni alla e cura del municipio, si praticano attualmente ogni giorno in Campidoglio e presso la Farmacia Pesci, in piazza Colonna, a cominciare dall'8 novembre corrente e fino a nuove disposizioni saranno eseguite nei quali ogni giorno e domenica dall'ore 10 ant. ai mezzodì, ed esclusivamente nella sala in Campidoglio.

Nuovi soldati. — Nella chiesa di Santa Maria in via Lata la svato luogo, ieri mattina, un solenne funerale per il cardinale Caterini.

La messa è stata celebrata dall'arcivescovo di Calcedonia e l'assoluzione al tumulo è stata fatta dal cardinale Di Pietro.

Il gatturo di giustizia. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *On.mo sig. Direttore,*

« Incaricato, per ragione di stil, della gerenza del segretario dell'adempreso arrear dinaria tenuta dei colleghi degli avvocati e del procuratori per la scelta della località ove erigere il palazzo di giustizia, mi creda la devere (a rettifica di *errori detti di fatto* riportati da taluni giornali intorno all'accennata adunanza) di rivolgermi alla sua non imparziali della S. V. onde voglia rendere di pubblica ragione la presente:

« Sia in fatto (sono risolti dal sorteggio) che a ben 193 scrusero all'interventi, del quali, se nel giorno 29 scorso, quelli altri giunsi fin tardi. Di essi, 125 presero parte alla votazione, dei quali 121 si pronunziarono per la località proposta nell'ora del giorno, accettate dalla Commissione, 3 scelsero ed 1 si astenne.

« Ciò posto, sono false le seguenti menzionate proposte da taluninaria v-lazione; questa, sotto la pratdenza di quell'illustre presidente che è il comm. Pacifici, non fu contrastata, nè vi fu opposizione di sorta; la votazione non ebbe luogo nella sala ottava e solenni.

« Quel voto (sono si rilevarà da un indizio che ci va sopraccio di firma) è conforme ai sentimenti di tutta la Curia, di cui gl'interessati all'adunanza rappresentano non la *decima*, ma circa la terza parte. Le ragioni di tale unanimità appariscono chiare dalla chiarezza relazione compilata dall'egregio avvocato Monaci.

Una stretta di mano. — L'altra notte in piazza Farnese, una maschera del teatro Quirino, s'imbatté con due individui i quali fingendo di conoscerlo e chiamandolo a nome, lo avvicinarono e gli strinsero la mano, ma nel tempo istesso destramente gli rubarono un astuccio del valore di lire 20. Il derubato accertasi del fatto tornò cerco di inseguire gli amici sconosciuti, ma inutilmente, poichè questi erano scomparsi.

Mosso. — Per questione di donne, avvenne una rissa tra il muratore Raffael Vincenzo ed il chierazo Rattarovi Luigi. Il Raffai estrasse un coltello da calzolaio e ferì con tempo distinto il Rattarosi; questi riuscito a strappare l'arma di mano al suo feritore, gli vibrò a sua posta un salpo alla fronte, facendogli al labbro inferiore. Vennero ambedue arrestati. La ferita furono giudicate guaribili in oltre 20 giorni.

Tiro fallito. — Conti Francesco, mese cantoniere di Zagarolo, riservista, fari l'altro, per la posta, una lettera, con la quale gli si inglia certa, con argomenti minacciosi, di depositare, in un dato luogo, mille lire; ma non più, nè una meno. Il mezzo cruciato di confidenti, sull'affare, coi carabinieri del posto i quali si appostarono, dirisi in due squadre e mandarono per mio dei loro a deporre un pacchetto nel sito designato. Le scrittore della lettera accorsi, forse, in tempo di quegli importuni non si fece più vivo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause da trattarsi innanzi alla Corte d'Assise di Roma nella prima quindicina del periodo ordinario, sotto la ordinaria presidenza del comm. Cardona:

Martedì, 8 novembre — Accusati Canonico Pasquale, Ghiselli Ciro, grassazione. Pubblico Ministero Sorra, difensori Marino, Tozzoni.

Mercoledì, 9 — Ass. Alberto Mario, Capriccioli Giuseppe, offese al Re ed al Pontefice. P. M. Pacelli, difensori Mazzi, Petroni, Lenti, Crispolti, Bonetti, Palombo, Di Amico.

UFFICIO STRAORDINARIO

Presidenza comm. Mercolli.

Martedì, 8 novembre — Accusato Lucci Ettore, contro il buon costume. P. M. Virgili, dif. Aureli.

Mare-ledì, 9 — Ass. Giacobbi Carlo, grassazione. P. M. Pagliani, dif. Ciuffa.

Giovedì 10 e venerdì, 11 — Ass. Barbalunga Vittorio, Sabalietta Lorenzo, feriamento seguito da morte. P. M. Serra, dif. Palomba e Fiocchi.

Sabato, 12 — Ass. Malfatti Tommaso, vendibile e falsità, (contumaciale). P. M. Borelli, dif. Petroni e Bianchini.

Domenica, 13 — Ass. Bernabei Vincenzo, furto in chiesa con violenza. P. M. Borelli, dif. Zoccari e Nicolucci.

Martedì, 15 — Ass. D'Agostini Giuseppe, omicidio. P. M. Virgili, dif. Lenti.

Mercoledì, 16 e seguenti — Ass. Puccini Ann, mancato veneficio e furto. P. M. Borelli, dif. Petroni e Bianchini.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera al teatro Metastasio avrà luogo la recita straordinaria data dal valente Paladino Enrico Pettio. È un giovane artista, nuovo per Roma, ma che la sapute subito accaparrarsi le favore del pubblico. Oltre il *Boccaccio a Napoli* si eseguirà un duetto ballo e chiuderà lo spettacolo un pezzo a bacchetta di Pettio.

— La Compagnia Franceschini, per mezzo di desiderio del pubblico, si trattiene ancora per qualche giorno al Teatro Rossini rappresentarvi *Donna Juanita*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Espostazione di Milano. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ora che l'Esposizione è chiusa, non ispiacerà ai lettori avere sott'occhio alcune cifre che faranno vedere dal movimento che vi fu in quel recinto in questi mesi.

Introiti	*Visitatori*
5 maggio L. 7 878	N. 9 190
1° sett.mbre » 15 278	» 20,254
Giorno di maggior introito 20 ott. L. 20,022	» 20,914
» dei maggiori visit. 1° sett. »	
Totale visitatori dal 5 maggio al 1° novembre . . . . . L. 1,519 926	
Totale introiti . . id. . . . » 1,240,837	
Abbonamenti	
Borghesi a L. 20 N. 6088	
» ambiti » 10 » 1127	L. 123,040
» » 5 » 82	» 410
Militari	
Operai	
A metà prezzi N. 47,696	
Gratis » 31,160	L. 23,843
Totale operai N. 78 876	

Grave disgrazia. — Nell'*Ordine* di Ancona leggiamo:

« Una grave disgrazia si narrava, avvenuta in proscimità di una stazione della strada ferrata romana.

« Il treno qui giunto stamane da Foligno avrebbe investito due persone, padre e figli, che imprudentemente volevano attraversare un passaggio a livello mentre sopraggiungeva il treno.

« I due disgraziati sarebbero rimasti letteralmente sfracellati. »

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo del 1° novembre della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Le rivelazioni della previdenza all'Esposizione di Milano. — (Continuo) — L. Luzzatti.

Ippolito Pindemonte e gl'inglesi. — Giacomo Zanella.

Nel tramonto dell'on. Lanzetti si inaugurava la serie delle istituzioni esposte alla Mostra nazionale di Milano e volte al buon esempio delle classi lavoratrici e si lustra un vero giocillo della carpenteria italiana, che è la Società dei vetrai in Altare nella Liguria. Si vede questa forma e questa grandezza vera vi si sta nell'iniziativa individuale del risparmio fortificata nella cooperazione. Potrà parlarne oggidì, ed è di buon augurio di miglioreva la condizione degli operai, sarà, senza dubbio accettata la proposta di Bertani, perchè fonte le lieta le Banche mutue popolari ed altre istituzioni veramente utile alle classi lavoratrici.

Iscrizioni italiane di Alcibiade Moselli — Imola, tip. Galeati e Figlio.

« Sulla costruzione di barsanole e sagonesi pei condannati addetti ai lavori alpestri » per Filippo Rocco nomo, che vecchia, tip. del Regno Perdisa.

« Relazione del terzo internazionale di statistica tenuto in Milano nel giugno del 1881. » Napoli, tip. Pervasio.

« Cenni di commercio ed arti di Macerata — Risposta al questionario dell'industria straniera presentato per la marina mercantile. — Macerata, tip. Ribaro.

« Relazione sul questionario dell'industria straniera presentato per la marina mercantile. — Macerata, tip. Ribaro.

Medicalmum (vol 27) — Milano, Napoli e Bologna — presso la Casa Editrice dei fratelli Fe lusso Vallardi.

« Rivista militare, » Dispensa 9ª. Settembre 1881 — Roma, Voghera Carlo, tipografo-editore.

« La Battaglia di Gavinana, » di Edoardo Alvisi. — Bologna, presso Nicolò Zanichelli.

« Programma di un corso di diritto razionale, » dell'Avv. Antonino Margoni-Ottini. — Catania, tip. Ria.

« Proposta di modificazioni alle leggi sulla rivendazione delle imposte dirette: » per Giuseppe Rosatano Lanza. — Palermo, tip. Lao.

« Scritti storici, » di G. Belvisiceri — Varese e Padova, Drucker e Tedeschi.

« La civiltà moderna dinnanzi sentro la ripresta al libro *La Nuova Italia e i suoi odi attuali*, » per mons. Giambattista Savarese, vescovo di Sessa Aurunca. — Napoli, nav. Antonio Morano, editore.

« La responsabilità dei padroni nei danni prodotti dai lavori » — Studio del dott. Cesare Cenari. — Ascoli-Piceno, tipografia di Emidio Cesari.

ATTI UFFICIALI

Il numero straordinario *Ufficiale* del 3 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto sulla passata di servizio sanitario.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

NICOTERA E DEPRETIS

Abbiamo detto ieri un passo del discorso dell'on Nicotera. Pubblichiamo oggi il seguente, in cui l'on. Nicotera risponde l'on. Depretis:

Del resto, le ho un'opinione mia, ed è quella che l'on. Depretis, si governi dello Statuto, non sia il minore, ma il maggiore del mali. Depretis, ministro nel 1867, si chiama Aspromonte; Depretis, ministro nel 1866, si chiama Lissa; Depretis del 1870 si chiama *giorni* di politica estera e di alleanza coll'Italia al Congresso di Berlino; Depretis, del primi mesi del 1880, si chiama l'intervento volubile, serato, mentre Cairoli rendeva a romperlo, a gettare l'Italia nelle combinazioni delle altre potenze. Se questi sono meriti onorevoli, ma se cercano con la umanità, con questa situazione il male finirà per essere il minore assai problematico, e il regno della felicità basta alle nostre pretese. (Ilarità)

L'on. Nicotera conchiuse poi:

Cesso vedere, o signori, che ho fatto riconoscimenti, nè complimenti. Ho brevissime, come si usa dire, le mie navi non l'on. Depretis e non sono contento, soddisfatto. C.si, con la medesima sincerità, con la stessa franchezza, si possono desiderare molte cose, quando siano a cuore il bene del paese. Non mi dissimulo gli attacchi, i pettegolezzi; ma, questa volta, posso contare la mano di quelli che desiderano della mia amicizia, della mia ambizione (sul diverso) di ritorna-re al potere.

Se questo sarà, io avrò potute facilmente essere soddisfatto. Attecandomi al carro dell'on. Depretis, fascendogli scorta delle mie insignificanti forze di carattere e la conoscitore ordinaria che l'on. Depretis domanda ai suoi colleghi — sarei giunto assai lo.

Egli con à in questo uomo di scrupoli; si è mito con onore da sul lo sperevano divergenze politiche leggieri della mia; e se non presto, neppure lontanissimo, il grand' uomo mi avvicina, fors, rammenno all'alto onore di essere suo collega.

Il ministro degli affari esteri

Ieri è ritornato alla capitale l'onorevole Mancini, ministro degli affari esteri.

Ancora del viaggio delle LL. MM.

La stampa berlinese continua a parlare con simpatia del viaggio del Re Umberto a Vienna. Scrivono alla *Nationalzeitung* da Vienna che la visita fu molto concorsa sotto ogni riguardo; e siccome per accenno per accenno la Corti ne diventare un avvenimento intimo di famiglia, così l'avvenire darà forse un significato anche maggiore. Mancini e Kalky si sono posti particolarmente in rilievo. Il contegno ostile di Manchi professore molta soddisfazione. L'Italia adesione sente riserva ad una politica conservatrice; ciò soddisfa anche Berlino e Vienna.

La lettera parla pure di un discorso del principe ereditario al Re Umberto in cui lo felicita per la visita a Vienna che rende probabile anche quella a Berlino.

Anche la *Kreuzzeitung* manifesta l'opinione che il viaggio di Re Umberto a Vienna debba considerarsi come una più intima unione dell'Italia alla Germania. Si assicura che il gr. di Kandell venne dalle LL. MM. italiane, invitato a recarsi a Monza.

Un dispaccio da Londra dà altri risultati ottenuti nel Convegno di Vienna. Non venne conclusa alcuna alleanza particolare italiana, anche perchè l'Austria non ha presentemente alcun ministero degli esteri, ma ed i signori Depretis e Crispi hanno il tesoro dinanzi questa questione cardinale.

Venne però risolta una serie di quistioni minori, con piena soddisfazione di ambedue le parti.

Si giunse ad un accordo sulla questione danubiana, sulla quale i delegati non hanno l'Austriaco, sulla posta nel lago di Garda, nome pure su molte quistioni degnasli. Fra queste ultime è sicuro vi sia pure il trattamento delle ave fresche importate dall'Italia in Austria.

I ministri italiani serabbero soddisfatti dei risultati della visita.

Il Re Umberto lasciò 8000 franchi ai poveri di Vienna e 2000 lire alla Società italiana di beneficenza a Vienna.

Il ministro austriaco barone Orczy abbe a Venezia.

Il comandante il 29° reggimento di fanteria, colonnello Heinrich andò a Verona, ritornò, chiamato telegraficamente a Vienna, fu presentato al Re Umberto del tenente-maresciallo conte Degenfeld. Il colonnello disse a S. M. che l'intero reggimento si rimase morale di portare il nome del Re d'Italia, nome che gli sarà sempre sprone per fare sempre il proprio dovere sul campo dell'onore.

Il Re Umberto nominò il colonnello e tutti i componenti il reggimento della sua compiuta, fedele e sincera amicizia. Esprese il suo dispiacere di non poter trattenersi il tempo per poter manifestare la quella lagna i suoi sentimenti amichevoli. Da ultimo il Re invitò i suoi ufficiali ad assistere a tutti gli ufficiali, come pure all'intero reggimento. Il colonnello venne insignito della croce di commendatore del SS. Maurizio e Lazzaro.

ALLA *VOCE DELLA VERITÀ*

La *Voce della Verità* fa grandi meraviglie perchè alle recenti feste di Vienna assistessero i granduchi di Toscana e di Modena, e dice di non capirci più nulla. Le spiegazione è presto data: i quei principi riconoscono ballonato il loro sovrano, e si fanno un onore di celebrare il Re dell'Italia una.

La *Voce* dovrebbe essere molto più sorpresa nel leggere nei giornali di Vienna che a molte di quelle feste della LL. MM. Re Umberto e la Regina Margherita assistesse S. E. il cardinale Hyrgold, come per esempio al concerto di Corte, dove S. E. aveva un posto calcolo dopo le Loro Maestà e gli arciduchi.

Fu una bella lezione di galateo data dal cardinale inglese a quei Vienna, Vaticanisti ed all'arciveacovo di Vienna!

I funerali del senatore Casati

Alla presidenza del Senato pervenne il seguente telegramma sugli onori resi a Milano alla salma del senatore Casati:

Funerali splendidi. Immenso concorso popolarisco accompagnava salma dall'abitazione defunto alla chiesa e da questa al Camposanto monumentale.

Molti senatori e deputati.

Presidente municipio rappresentato assessori segretari Chiesi e Vigna. Al Camposanto discorsi parole commossati di sincero dolore, il discorso di Bonacci in nome del municipio, il prefetto in nome del governo, il senatore Chiesi in nome della presidenza del Senato, e i rappresentanti dell'Opedale Maggiore, Associazione costituzionale.

Firr. Verga
Sindaco Segretario.

LA MORTE DEL COMM. RUBATTINO

Tutti i giornali italiani, si quali giunse ieri la telegrafica della morte del comm. Rubattino, dedicano parole di profonde ammirazione alla memoria del compianto cittadino. Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 2 leggiamo le seguenti notizie sulle ultime ore di quella vita, che fu tanto operosa ed utile alla patria:

« Il comm. Rubattino aveva passata la notte sopra iersi abbastanza tranquillamente e tutti già cominciavano a sperare che ogni pericolo fosse svanito.

« Alle ore 8 ant. di ieri cominciò ad aggravarsi, ed alle 3 pom. cominciò il delirio che durò quasi costante fino all'ora in cui cessò l'estrema respiro.

« Seppiamo che oggi giungono all'Amministrazione della Società numerosissimi telegrammi di condoglianza dei ministri, dell'ener. Cairoli, da altri dignitari della Corte e da illustri personaggi d'ogni parte d'Italia.

« Il comm. Rubattino era in età di 72 anni.

« Gli uffici dell'Amministrazione Rubattino oggi sono chiusi.

« Ecco i bastimenti della varia Società generosi ed altri molti tuttora hanno dirsi a mem'oste.

« Il ultimo è generale ».

Notizie militari

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Nella nostra penisola tranquillamente si hanno successo ad un terso regio decreto, oltre al due già pubblicati, per l'applicazione della legge sulla posizione degli ufficiali ausiliarii col quale saranno stabiliti gli assegni agli ufficiali nell'anzidetta posizione.

Le principali disposizioni in esso contenute avrebbero le seguenti:

Per ogni grado, per ogni anno, di cui al l'articolo 7 della legge, dovrebbe decorrere dal giorno successivo a quello in cui ogni ufficiale legge nella posizione di ausiliario la pensione provvisoria; conservabile l'indennità quale l'ufficiale sia tolto dalla posizione di servizio ausiliario.

Agli ufficiali in servizio ausiliario chiamati temporaneamente in servizio effettivo sarà fatto un supplemento di pensione, mirerato in modo che, colla pensione e coll'indennità annua, abbiano un assegno complessivo pari allo stipendio, compresi i assonni.

In gli assicurati ufficiali dovessero allontanarsi dalla loro sede, per recarsi altrove, dovrebbero dirtti all'indennità di viaggio per andata e ritorno dal luogo ove debbono recarsi.

Mentre si trovano in servizio effettivo, essi ufficiali avrebbero diritto all'assegno eventuali per servizi speciali, e quelli ufficiali, all'incidentità di residenza o agli altri assegni di tal natura stabiliti per gli ufficiali in attività permanente. In tempo di guerra avrebbero inoltre diritto ai maggiori assegni stabiliti per le indennità di campagna.

Un ruolo unico amministrativo generale, per contoggiare gli assegni degli ufficiali in posizione ausiliaria, servirà tenuto dall'ufficio d'amministrazione dei parecuali varii.

L'indennità annua ed il supplemento dell'indennità avrebbero pagato alla fine di ogni mese dai distretti nella cui circoscrizione gli ufficiali risiedono e dai corpi presso cui sono in servizio.

Il ministero della marina ha diretto il seguente foglio alle autorità militari marittime:

« In armonia con le disposizioni pres se dal ministero della guerra, ed a seguito delle determinazioni contenute nel R. decreto 12 giugno 1881, le scrivente porta a conoscenza delle autorità militari marittime che debbono intendersi pure cessati agli ufficiali della milizia territoriale le disposizioni contenute nel § 1 e 2 dell'art. 90 del regolamento di disciplina per i corpi della R. marina.

« Spettando gli uffiali della detta milizia territoriale, allorchè vestono la divisa sanche senza effettivo, bisogno il diritto al saluto per parte dei militari di grado inferiore ed hanno il dovere di salutare gli ufficiali di grado superiore.

« Le autorità militari marittime sono invitate a portare, quando prandeo, a conoscenza dei loro dipendenti. »

Telegramma del principe di Bismarck

Il principe di Bismarck rispose ad un telegramma augurale inviatogli dai cittadini di Lipsia in occasione delle elezioni di Berlino, col seguente dispaccio:

« Ringrazio sentitamente pel vostro dispaccio e non sono nè sorpreso nè sorpreso dalle elezioni di Berlino; le malattie croniche diventano acute. Il rimedio è il raccorgere di vostre telegramma, che la Società di studenti tedeschi sostiene, non mi sorprende. Fiducia nell'avvenire.

« Bismarck. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 2. — La *Politische Correspondenz* annunzia che Robilant ricevette ieri da Re Umberto un telegramma nel quale S. M. esprime, colla più cordiali espressioni, la sua riconoscenza per la parte importante che ebbe l'ambasciatore nell'effettuazione del viaggio del Sovrani a Vienna, viaggio in armonia con i sentimenti del Re e della Regina, accolta del popolo italiano, il quale manifesta da per tutto la viva soddisfazione che esso ne provato.

Berna, 2. — Il primo treno attraverso il tunnel del Gottardo lo percorse ieri in 50 minuti.

Venezia, 2. — Lo sciopero continua.

Un manifesto del sindaco scorta i barcaioli a riprendere il lavoro per evitare la miseria di rigore che egli arrebbe costretto di prendere, secondo il reg-lamento.

Credesi che domani i barcaioli si rinuniranno nel Campo di Marte per concretare lo loro domande alle autorità.

La popolazione mostrasi indifferente. Nessun disordine.

I pompieri, i marinai e le guardie di finanza prestano al pubblico un lodevole servizio.

Torino, 2. — Continuando da qualche giorno lo sciopero degli operai panettieri ed essendo rimasti infruttuosi i tentativi di conciliazione per la ripresa del lavoro, l'autorità fece arrestare circa 200 scioperanti, deferendo i promotori al tribunale e facendo scortare gli altri al loro rispettivi paesi d'origine.

La misura si è compiuta senza incidenti.

Costantinopoli, 2. — Nella seconda seduta della Commissione turco-rena si discusse sull'ammontare del debito e sulle garanzie. Nessuna decisione.

I turchi promisero di presentare nella prossima seduta sodalia una proposta soplcita.

Novikoff rinnovò la sua dichiarazione circa la simultaneità della convocazione degli accomodamenti e con i Bondholders e per l'indennità russa.

I turchi risposero che la Russia non deve avere alcun timore, le trattative con i Bondholders secondo sospese, causa le feste del Bairam.

Vienna, 2. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò rapporto sullo stato del ministero degli esteri, con alcune modificazioni e supplementi chiesti da Kalky.

Il rapporto discute gli affari d'Oriente, Montenegro con soddisfazione la cessione dall'accordo italo Lovo Mesotti italiana alla Corte di Vienna. Dice che il convegno di Danzico si presentò come l'espressione delle tendenze pacifiche della Russia. È solo a desiderarsi che le relazioni fra la Germania e la Russia siano in piena armonia con quelle fra la Germania, l'Ungheria e l'Austria. Quanto alla questione del Danubio, il trattato sulla navigazione di quel fiume sarà rinnovato, l'Austria potrà allora avere la mano libera.

Quindi la Commissione passò alla discussione del bilancio della guerra.

Palermo, 2. — Nella scorsa notte un uragano produsse gravi danni in fuori della città. Deplorasi quattro vittime, alquante case e molini devastati e allagati, e molto bestiame perduto.

Parigi, 2. — La polizia proibì la dimostrazione che i liberi pensatori volevano fare oggi recandosi al Panthéon dalle corone sulle tombe di Voltaire e di Rousseau Vi andarono individualmente. Nessun incidente.

Nella riunione dell'estrema sinistra, la maggioranza rimandò alla proposta di mettere il ministero in istato di accusa. Gli oratori non iscritti.

Londra, 2. — Il *Daily-News*, contrariamente alle notizie delle *Standard*, crede che Gladstone non abbandonerà per ora la presidenza, nè il posto di cancelliere dello Scacchiere.

Berna, 3. — La Convenzione filosferica di Rorsch oggi, 2, accordò e effettuato circa il trasporto dell'ex e delle piante; rimangono a stabilirsi le zone delle frontiere, e ciò si farà oggi.

Parigi, 3. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli che il ministro degli affari esteri, parlando ai diplomatici, manifestò l'intenzione della Porta di richiamare una parte delle sue truppe da Tripoli, vista la tranquillità della Reggenza e di rimpiazzarle Nuzif pascià.

Parigi, 3. — Le trattative commerciali tra la Francia e l'Inghilterra saranno nuovamente interrotte, continuando il discorrordo sopra i trasati di cotone.

Londra, 3. — Il *Morning-Post* dice che non sta stati nessun dissenso fra l'Inghilterra e l'Italia riguardo al risultato dell'inchiesta di Sfax.

Costantinopoli, 3. — La Porta consiglia colla Banca ottomana un prestito di 370 mila lire.

Parigi, 3. — Il trattato tra la Francia e l'Italia si firmerà oggi.

Porto Maurizio, 3. — Stamane nacri l'insigne patriota ed illustre scrittore Giovanni Ruffini. Sabato mattina avranno luogo i suoi funerali solenni.

Bucarest, 3. — I giornali si mostrano soddisfatti della dichiarazione di Kallay alla Delegazione austriaca, che l'Austria deve adoperare la generazione del Danubio nel senso del trattato di Berlino.

Madrid, 3. — Sedula del Congresso Discussione del Regolamento.

Silvela attacca la politica estera del ministero e biasima i progetti di Camacho.

Il ministro degli esteri difende la politica estera.

Turin, 1. — È passato, diretto per Marsiglia e Lione, il postale *Europa*, della Società Lavarello.

BORSE DI COMMERCIO

LONDRA	31	2
Consolidato inglese	100 11/16	99 3/8
Rendita Italiana	93 1/8	93 3/4
Spagnuolo	26 5/8	26 3/4
Turco	14 3/4	14 5/8
Egiziano nuovo	75 —	73 1/4
Ottomane (1873)	72 5/8	73 3/4
Argento fine	—	53 7/8

ROMA	2	3
Rendita italiana 5 0/0	99 37 1/2	99 10
» 4 1/2	94 80	— —
Certif. Tesoro 1880-81	— —	— —
Prestito Romano Blount	90 80	— —
» Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Cred. Fondiario Ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiario 6 per cento	— —	— —
Banci Mar. 6 0/0 (ora)	— —	— —
Pio Cattolico	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 3 novembre.

Mercato fermo, in seguito alla migliorata certezzatrici nei corsi del Boulevard di Parigi.

La Rendita ebbe negoziati da 91 60 a 91 05 per fine corrente, ed a 91 30 per contanti.

Prestito Cattolico 92 80. Bisanti 96 30. Rothschild 98 25.

Prestazione in valori:

Banca Romana fatt. 50. Banco Roma 620 a 624. Acqua Pia 910. Banco Romano 1200. Condotte 530 Fondiaria Santo Spirito 1000.

Scontati i cambi:

Francia a 3 mesi 101 00. Londra 28 95, Oro 20 95.

MERCURIALE.

FIRENZE	2	3
Rendita italiana 5 0/0	91 55	91 95
Napoleoni d'oro	20 80	20 43
Fiorini d'argento	2 25	2 26
Francia a vista	102 —	102 30
Obbligazioni dette	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	960 —
Credito Mobiliare	938 —	939 —
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	96 77 1/2

PARIGI, 3 (ore 3 1/2)	*Aperti.*	*Chius.*
Rend. Francia 3 0/0 am	— —	86 15
» 3 0/0	84 02	84 17
» 5 0/0	116 45	116 75
Rendita Italiana 5 0/0	88 75	88 75 (a) 89 40 (a)
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Lombardi	— —	325 —
Obbligazioni Lombarde	— —	332 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Rendita turca	14 45	14 90
Banca di Parigi	— —	— —
Tesoriere	— —	417 —
Ferrovie 6 0/0	373 —	383 —
Ungheresi 6 0/0 (1877)	103 3/4	104 1/8
Rend. spagnuola esteriore	20 1/4	27 —
Banca di Francia di Parigi	— —	— —
Prestito ottomano	— —	71 1/4
Rendita austriaca nuova	81 3/16	80 1/2
» argento	— —	— —
Credito Fondiario	— —	— —
Obbligazioni	— —	486 —
Unione generale	2500 —	2525 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —
(a) Coupons.		
(b) Il prezzo di compensazione fu di Fermi 86 75.		

Ultimi corsi della nuova ... (*Boulevard*)

Parigi, 2 novembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 0/0 amm.	—
Rendita francese 3 0/0	86 1/2
Rendita fra cese 5 0/0	84 92
Rendita italiana 5 0/0	—
Rendita francese 5 0/0	116 32
Ferrovie Romane	141 —
Rendita turca	14 45
Ferrovie ottomane	47 1/4
Rendita Italiana 5 0/0	88 37 e 88 75
Banca ottomana	715 —
Ferrovie lombarde	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Rendita ottomana (1877)	— —
Rendita ungherese 6 0/0 (1877)	— —
Obbligazioni romane	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Ferma.	— —

VIENNA	31	2
Lire italiane (Fiorini)	45 90	46 —
Mobiliare	265 75	268 40
Austriache	344 —	346 —
Banca Anglo-Austriaca	126 —	126 —
Austriache	338 —	340 —
Banca Nazionale	820 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 27 1/2	9 27 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 90
Cambio su Londra	116 45	116 45
Rendita Austriaca	77 45	77 60
Rendita in carta	76 40	76 60
Unione Bank	141 50	142 20
Austriaca nuova (oro)	93 65	94 —
Ungherese nuova	103 75	103 85

BERLINO	1	2
Mobiliare	643 —	638 50
Austriache	850 —	855 50
Lombarde	260 —	260 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 31	20 34
Rend. italiana (oro)	88 30	88 60
Rendita (per fogli)	88 20	88 60
Azioni lombarde	— —	— —
Prest. Città di Roma	— —	— —
Rendita turca	15 25	15 30
Prestito russo	92 25	92 30
Rendita austriaca in oro	92 30	92 40
Azzurre (per obbligaz.)	— —	— —
Rublo	217 75	217 40

Dopo Borsa: Mobiliare 644 50. Austriache 853 50. Lombarde 260 —.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rodolfo Giovani, gerente

MANIFATTURA Vedi Sopra
di pagina

Impronta dell' Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

3 Novembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Vento	Termometro Max.	Min.
Belluno	704,5	sereno	—	—	12,0	0,3
Domodos.	705,8	3/4 sop.	—	—	11,1	—
Milano	706,0	1/4 sop.	—	—	11,2	—
Verona	705,0	sereno	—	—	10,8	4
Torino	706,0	sereno	—	—	10,5	4
Parma	705,0	sabbioso	—	—	11,3	3
Modena	707,8	sabbioso	—	—	11,2	3
Genova	707,1	sereno	—	—	13,0	5
Forli	705,2	1/4 cop.	mosso	16,0	9	4
Pesaro	707,2	1/4 cop.	mosso	16,0	8	4
Ancona	707,8	3/4 sop.	—	—	9,5	5,0
Livorno	708,4	1/4 cop.	mosso	16,0	9,0	8,0
Firenze	705,4	1/2 cop.	mosso	15,0	10,0	—
Roma	707,2	sereno	—	—	13,0	4,0
Chieti	707,2	sereno	—	—	12,0	4,0
Aquila	708,1	sabbioso	—	—	13,0	4,9
Agnone	708,1	nebbioso	—	—	13,0	4,0
Caserta	—	—	—	—	—	—
Napoli	708,1	tutto cop.	—	—	11,6	6,0
Foggia	708,1	tutto cop.	—	—	12,0	6,0
Lagni	708,1	piovoso	—	—	12,0	6,0
Potenza	708,1	1/4 cop.	—	—	14,3	10,5
Lecce	708,1	sereno	—	—	15,0	4,0
Cosenza	708,2	1/4 cop.	—	—	16,7	11,0
Cagliari	708,1	1/4 cop.	—	—	16,0	8,0
Palermo	708,1	sereno	mosso	20,0	14,0	—
Catania	708,0	piovoso	agitato	14,0	12,0	—

Teorica della Corte

	ore 1 ant.	ore 7 ant.	a 8 sera
Cons. nella sala . . .	L. —	L. 1 —	L. 1 70
Dalla sinistra entrata	» —	» —	» 1 70
D. ex. cons. in luogo			
ove sia D. Pore ass.			
a un Pore al Parola, Pre.			
Appello e Cor. Deputati	» 1 20	» 1 —	» —
Senatori, Parlamento, ecc.	» 1 70	» 1 20	» —

TARIFFA DELLA CAMERA — Prezzo di ingresso centesimi 15 per tutte le linee interne.
TRAMVIARIE DA ROMA A PORTENACCIA — Prezzo della sola corsa prima classe cent. 25; seconda cent. 20.

Spettacoli del 4 novembre

Costanzi — Riposo.

Valle — La cena delle cenere. — (ore 8).

Anfiteatro Umberto I — Bonna Jesabis — (ore 8).

Metastasio — Boccaccio e Napoli. — Operetta — (ore 8 1/2 e 9 1/2).

Quirino — Il Re Mascarone — (ore 6 e 1/2 e 9 1/2).

Manzoni — Commedia con 5 entrelli — (ore 8).

TARIFFA TELEGRAFICA (non oltre le 15 parole)

Telegrammi ordinari . . . . . L. —
» urgenti . . . . . » —
» raccomandati . . . . . » 2
per l'interno della città . . . » 0 50
per voglia telegrafico . . . » 1 —

GRANDE DELLE FERROVIE

Roma-Civitavecchia-Genova . . . 1 20 | 2 70
Roma-Civitavecchia-Livorno . . . 1 20 | 2 70
Roma-Civitavecchia-Pisa . . . 1 20 | 2 70
Roma-Civitavecchia-Firenze . . . 1 20 | 2 70
Roma-Civitavecchia-Torino . . . 1 20 | 2 70
Roma-Civitavecchia-Milano . . . 1 20 | 2 70
Roma-Civitavecchia-Venezia . . . 1 20 | 2 70
Roma-Civitavecchia-Bologna . . . 1 20 | 2 70
Roma-Civitavecchia-Ancona . . . 1 20 | 2 70
Roma-Civitavecchia-Napoli . . . 1 20 | 2 70

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

	1ª cl.	2ª cl.	corse
Ponte Lucano	0 50	0 40	0 40
Tivoli	0 50	0 40	0 40
Ponte Lucano	0 50	0 40	0 40
Tivoli	0 50	0 40	0 40
Tivoli	0 50	0 40	0 40
Ponte Lucano	0 50	0 40	0 40
Tivoli	0 50	0 40	0 40
Ponte Lucano	0 50	0 40	0 40

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

	1ª cl.	2ª cl.	corse
Ponte Lucano	0 50	0 40	0 40
Tivoli	0 50	0 40	0 40
Ponte Lucano	0 50	0 40	0 40
Tivoli	0 50	0 40	0 40
Tivoli	0 50	0 40	0 40
Ponte Lucano	0 50	0 40	0 40
Tivoli	0 50	0 40	0 40
Ponte Lucano	0 50	0 40	0 40

TRAMWAY ROMA-TIVOLI — prima classe L. 0,50 — seconda classe L. 0,40

TRAMWAY ROMA-FRASCATI

Partenze	ore	Arrivi	ore
Roma	6 30	Frascati	7 45
Frascati	8 30	Roma	9 45
Roma	10 30	Frascati	11 45
Frascati	12 30	Roma	1 45
Roma	2 30	Frascati	3 45
Frascati	4 30	Roma	5 45
Roma	6 30	Frascati	7 45
Frascati	8 30	Roma	9 45

TRAMWAY ROMA-FRASCATI — prima classe L. 0,50 — seconda classe L. 0,40

TRAMWAY ROMA-BRACCIANO

Partenze	ore	Arrivi	ore
Roma	6 30	Bracciano	7 45
Bracciano	8 30	Roma	9 45
Roma	10 30	Bracciano	11 45
Bracciano	12 30	Roma	1 45
Roma	2 30	Bracciano	3 45
Bracciano	4 30	Roma	5 45
Roma	6 30	Bracciano	7 45
Bracciano	8 30	Roma	9 45

TRAMWAY ROMA-BRACCIANO — prima classe L. 0,50 — seconda classe L. 0,40

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.
UFFICI SUCCURSALI DELLE PORTE: Piazza Monte Citorio — Via Ripetta N. 106 — Stazione Centrale della Ferrovia — Piazza Pia N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 61 — Piazza Porta Santa N. 20.
UFFICI SUCCURSALI DEI TRASTEVERI — Piazza Ponte S. Pietro N. 38 — Piazza S. Cosimato N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 28.

Musei

Musei Capitolini — Vaticano — Sirano — Spirito e Laterano — Pinacoteca — Chiese e Loggie di Raffaello — Terme — Ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.
Musei Kircheriano — Etrusco — Borgia — Lateranense — Nuovo Vaticano.
Ogni giorno, dalle 9 antimeridiane alle 10 sera, eccettuati i giorni festivi.
Musei Capitolini. — Strozzi — Sant'Ivo — Pinacoteca — Gabinetto — Tabulario.
Ingresso: ogni 4 giorni nei palazzi nel piazza del Campidoglio — Ogni giorno nel Gabinetto Numismatico nel Collegio Romano — Ogni giorno, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.
Museo Nazionale Romano — Ogni giorno, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.
Museo Artistico Industriale